

Campania NewSteel, anche i privati investono su innovazione e startup

L'INCUBATORE CREATO DA CITTÀ DELLA SCIENZA E FEDERICO II GUARDA AL FUTURO: PROGETTI CON AMERICA'S CUP E IMPRENDITORI STRANIERI

IL REPORTAGE

Mariagiovanna Capone

L'hub Campania NewSteel vive in un luogo che cambia. Bagnoli, per anni sinonimo di attesa e sospensione, oggi è un territorio in trasformazione che accompagna la crescita dell'incubatore di startup e ne condiziona l'immaginario. Qui, nel margine tra l'ex area industriale e il mare, prende forma un ecosistema che il direttore Massimo Varrone definisce con lucidità: uno spazio saturo, vivo, costretto ogni giorno a reinventarsi perché le startup crescono più in fretta delle stanze in cui lavorano. Promosso e partecipato da Città della Scienza e dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'hub oggi guarda al futuro che si sta creando sotto ai suoi occhi.

GLI SPAZI

La struttura di mattoni, vetro e acciaio, parte di Città della Scienza, ha gli uffici pieni, i moduli non bastano. La scelta è sostenere chi sta scalando, anche a costo di ridurre il numero complessivo di imprese ospitate. Si è passati da 49 a 42, perché alcune realtà hanno chiesto metri quadrati aggiuntivi e l'incubatore ha dovuto stringersi. Mentre affronta questo nodo, Campania NewSteel tenta un passo ulteriore: portare dentro i laboratori universitari e costruire un ponte stabile con la ricerca. Il direttore lo ripete spesso, perché «la contaminazione tra atenei e impresa non può restare un auspicio. Deve diventare una pratica quotidiana. Mettere in rete le postazioni sperimentali già esistenti nelle startup e offrirne di nuove significherebbe dotare l'hub di una filiera tecnica capace di coprire test, prototipazioni e verifiche» ammette. La questione degli spazi, però, resta centrale. L'incubatore non può espandersi oltre l'attuale perimetro, ma alcune ipotesi esistono. Una riguarda Città della Scienza, che è socio al 51%. Un'altra è San Giovanni, dove oggi c'è solo una sede di rappresentanza. Con le Academy, la domanda di luoghi per innovare è aumentata, e l'idea di spostare un nucleo di startup in quell'area appare sempre più realistica. È un ragionamento che si intreccia con la geografia del lavoro giovanile a Napoli, con i percorsi dei talenti che cercano opportunità e con gli studenti che arrivano a Campania NewSteel dopo aver attraversato Apple Academy, Digita, Cisco Academy e tutte le altre.

LE AZIENDE

Dentro questa cornice si muovono le startup. Megaride (che è pmi) è una delle storie più emblematiche. Oltre 50 persone, tra cui 18 dottorandi che lavorano con Pirelli, Bridgestone e team di Formula 1. Modelli matematici, software su misura, dispositivi per il motorsport. Una holding capace di generare spin-off come Vesevo, RideSense e Grip Advisor. C'è poi Logogramma, che sviluppa sistemi conversazionali e avatar tridimensionali. Nel loro ufficio si passa da dimostrazioni tecniche a discussioni sull'affidabilità delle fonti accademiche. Oppure Oxhy che lavora su come cambiare gli equilibri energetici, recuperando energia dal calore disperso attraverso celle a base d'acqua capaci di reagire alla radiazione infrarossa. Paidea, squadra a maggioranza femminile, sviluppa strumenti educativi, videogiochi per la raccolta differenziata, applicazioni dedicate alla salute mentale degli adolescenti, percorsi per studenti e docenti. Space Frontier chiude il cerchio con un salto nell'aerospazio. I fondatori mostrano grani combustibili stampati in 3D, bioplastiche che diventano carburante per motori a razzo ibridi.

I CAMBIAMENTI

Il contesto urbano contribuisce a definire l'identità dell'incubatore. Bagnoli non è più la cartolina del passato. C'è la consapevolezza che qui sta succedendo qualcosa di strutturale. «Per anni siamo stati un'enclave isolata. Ora tutto si muove», osserva Varrone. L'America's Cup avrà lo specchio d'acqua proprio davanti agli uffici, e questa prospettiva apre nuove traiettorie. Una in particolare: «Creare un incubatore dedicato alla nautica, filiera forte dell'economia locale, sfruttando competenze accademiche e spazi di Città della Scienza».

Su tutto questo si innesta un ultimo tassello: un business club informale che sta nascendo attorno all'hub. Manager e imprenditori italiani e stranieri, da Napoli alla Francia fino all'Argentina, sta costruendo un gruppo che offrirà consulenza, capitale, accesso ai mercati. Una rete di professionisti che scelgono di investire dove vedono talento. L'obiettivo è sostenere le startup non solo con fondi, ma con esperienza, relazioni e orientamento strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA